REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In tutta la provincia continuano forti lotte per lo sviluppo e il lavoro

Pozzuoli: tutti in piazza per le fabbriche G.E.P.I.

Piena come un uovo piazza della Repubblica per la manifestazione promossa dal PCI - I discorsi di Artiaco, Formica e Vignola

Piazza della Repubblica a Pozzuoli ieri sera alle 18, piena come un uovo. Centinaia di lavoratori di tutte le fabbriche GEPI e rappresentanze delle altre attività produttive della zona flegrea (Pirelli, Sofer, Olivetti) si sono dati appuntamento per rispondere in maniera forte e combattiva all'attacco che la finanziaria pubblica conduce da tempo contro le aziende del gruppo nella provincia di Napoli e in Campania più in generale.

La manifestazione, promossa dal nostro partito, non a caso ha scelto di puntare su Pozzuoli: qui, da mesi, una azienda GEPI è in agonia. Si tratta della metalmeccanica GECOM, per la produzione di trattori e macchine edili. Qui 70 operai su 230, da oltre una settimana, subiscono un unilaterale provvedimento di cassa integrazione non finalizzata, rischiando la vera e propria perdita del posto di lavoro.

E' noto che la direzione aziendale ha mosso questo primo passo nel quadro più ampio di un piano di forte ridimensionamento dei livelli occupazionali della fabbrica che dovrebbe ridurre i suoi organici a una soglia non superiore alle 100 unità.

« Reparti qualificatissimi come quelli ponti e cambi per trattori — ha sottolineato il compagno Vincenzo Artiaco del consiglio di fabbrica — verrebbero sottratti alla nostra azienda per essere svenduti al gruppo Fiat; la Gecom infatti li acquistò con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno per 3 miliardi e adesso li cede ad Agnelli per 800 milioni. Attorno alla Gecom tutte le altre aziende GEPI (Navalsud, Atel e Polyform, Vetromeccanica, Decopon, ex-ITC) testimoniavano ieri con la loro presenza la disastrosa politica che questa finanziaria ha portato avanti nel Mezzogiorno e nel paese.

E' questo il caso anche dell'ex-Angus, oggi sdoppiata nelle due attività produttive Atel e Polyform: queste due aziende, però, non hanno assorbito che 60 dei 320 lavoratori della fabbrica chimica fallita.

E' questo anche il caso della Navalsud, ex cantieri Pellegrino. 150 lavoratori aspettano a cassa integrazione da oltre 6 anni di riprendere il lavoro. Per la ristrutturazione la GEPI ha speso ben 8 miliardi su 15 previsti. Ma alla fine il governo ha fatto macchina indietro: oggi si mette addirittura in forse l'ultimazione del nuovo cantiere».

« La manifestazione di stasera — ha sostenuto con forza il compagno Costantino Formica della segreteria della federazione comunista di Napoli — vuole essere un duro monito al governo, alla GEPI e ai dirigenti delle partecipazioni statali che dovrebbero dirigere la politica industriale e che invece danno continuamente prova di inettitudine, incapaci come sono di definire interventi organici nel Mezzogiorno ».

Più nello specifico il compagno Formica si è soffermato sul pericoloso attacco che il padronato sta lanciando contro l'apparato industriale dell'hinterland napoletano, da Castellammare a Pozzuoli.

« Napoli — ha detto Formica — è colpita nel suo cuore produttivo, nella zona orientale della città assistiamo al continuo stillicidio di decine di piccole fabbriche chimiche, metalmeccaniche ed elettroniche ».

« Con questa iniziativa — ha soggiunto il compagno on. Giuseppe Vignola — noi comunisti intendiamo rilanciare tutta la battaglia per la Napoli produttiva, partendo proprio dalle fabbriche in crisi ».

Riguardo alla Gecom Vignola ha ribadito la posizione del PCI: Pozzuoli non può perdere un sol posto di lavoro. Tutte le ipotesi di riconversione per l'azienda flegrea devono puntare allo sviluppo, non certo al ridimensionamento dell'organico.

A manifestazione conclusa, i lavoratori del gruppo GEPI si sono lasciati con un appuntamento preciso. Martedì prossimo, a Roma si recheranno al ministero dell'Industria: per definire un tavolo e un'ipotesi chiara di trattative per la Gecom e per le altre aziende del gruppo.

Chiederanno che la finanziaria mantenga i suoi impegni: entro il 20 ottobre dovrebbe presentare, infatti, un piano di sviluppo per le fabbriche napoletane. Ma a quanto pare, non lo ha ancora neanche abbozzato.

p. m.

il partito

A Ponticelli alle 18,30 assemblea-dibattito sul saggio di Berlinguer con Bassolino; a Torre del Greco assemblea precongressuale sulla questione giovanile e il Mezzogiorno alle 18 con Persico; a Fuorigrotta alle 19 dibattito sul saggio di Berlinguar con Marzano; a San Giovanni alle 17 riunione di zona sulle pensioni con Francese.

ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Alle 17,30 in federazione attivo provinciale dei segretari di sezione con Eugenio Donise.

In mille occupano il Municipio a S. Antonio Abate

Clamorosa protesta dei lavoratori conservieri - Il 19 sciopero generale della categoria

Per il sindaco di S. Antonio Abate, il dc Giuseppe D'Antuono, è stata una sorpresa «choccante»: il municipio — il «suo» municipio — era occupato. Lo avevano «espugnato» un migliaio di operai di due aziende conserviere, la Gotica e la Aliveco, con alla testa i dirigenti sindacali.

A S. Antonio Abate — «paese tranquillo» dove la Democrazia cristiana nelle ultime elezioni ha conquistato in consiglio comunale una maggioranza schiacciante, con 23 seggi su trenta — una protesta del genere non c'è mai stata prima. Gli operai, dopo aver scioperato compatti, prima hanno attraversato il paese in corteo e poi sono andati diritti verso la casa comunale.

Ma perché proprio il municipio? I lavoratori accusano il sindaco (che pure non manca occasione per ricordare la sua ex-attività di sindacalista «cislino») di avere un atteggiamento volutamente ambiguo nella vertenza in corso tra lavoratori e «padroncini» locali. Anzi, secondo alcuni sarebbe completamente subalterno agli industriali che a S. Antonio Abate hanno deciso di adottare la «linea dura» contro il sindacato.

Capofila dello schieramento padronale è il proprietario della Gotica, tal Tonino Russo, che nei giorni scorsi non ha perso occasione per minacciare e intimidire delegati sindacali e lavoratori.

«Ormai siamo allo scontro aperto», commentano i compagni della FILIA, il sindacato unitario dei lavoratori conservieri. La presenza del sindacato sta crescendo tumultuosamente in tutte le venti e più fabbriche del paese. Assemblee ed elezioni de' delegati sindacali sono in corso un po' dappertutto. I padroni — per anni abituati ad usare un potere discrezionale enorme — ora devono fare i conti con questa realtà nuova.

Nelle settimane scorse hanno già dovuto accettare il principio che gli operai si assumono attraverso le graduatorie del collocamento. Ora si trovano di fronte a lavoratori che chiedono il rispetto delle paghe contrattuali, dei diritti sindacali, l'attuazione di migliori condizioni di lavoro.

«In alcune fabbriche ci sono ancora i "caporali" che fanno il bello e il cattivo tempo», denuncia la FILIA. Qualche settimana fa, proprio alla Gotica, una ragazza di 19 anni «reclutata» a Serino insieme ad altre donne, rimase gravemente ferita in un incidente sul lavoro avvenuto di notte, uno dei tanti incidenti che si sarebbero potuti evitare se fossero rispettate le norme antinfortunistiche.

«S. Antonio Abate è solo un esempio, anche se il più drammatico», sostiene la FILIA. «In quasi tutte le fabbriche conserviere dell'agro nocerino-sarnese sta crescendo la mobilitazione operaia per il rispetto di leggi e contratti di lavoro». Per oggi sono previste quattro assemblee di zona in preparazione dello sciopero generale della categoria di mercoledì 19.

La FILIA ha presentato agli industriali conservieri una piattaforma rivendicativa per lo sviluppo e l'incremento dell'occupazione nel settore. La trattativa si è rotta al secondo incontro. L'ANICAV e le associazioni provinciali degli industriali si sono arroccati su una posizione di chiusura completa. Quando il sindacato ha proposto di discutere l'utilizzo dei finanziamenti CEE per migliorare gli impianti esistenti, hanno sostenuto di non essere competenti a discutere questo argomento.

Le manifestazioni di protesta dei lavoratori sono continuate anche alla Vela di Ponticelli. Gli operai hanno scioperato per tutta la giornata incuranti delle minacce del padrone. Alla Petti di Nocera, invece, il padrone ha deciso il licenziamento di cento operaie senza specificarne il motivo.

Con le 150 ore corsi gratuiti per la licenza media

Per operai, donne e disoccupati apre (puntuale) la scuola F.L.M.

Le iscrizioni aperte fino al 29 settembre in decine di istituti - Oltre ventimila iscritti negli anni scorsi - A colloquio con i sindacalisti dei metalmeccanici

«Iscrivetevi ai corsi delle 150 ore». E' l'appello che si legge su tutti i muri della città in questi giorni in un manifesto firmato dalla FLM. Anche quest'anno quindi assieme agli operai, anche i disoccupati, le casalinghe, tutti quelli — insomma — che sono stati costretti ad abbandonare gli studi possono ricominciarli.

Conquistate nel 1972 dai lavoratori metalmeccanici come un «monte ore» da dedicare alla crescita culturale degli operai che non erano in possesso di un titolo di studio, le 150 ore sono diventate col passare del tempo un punto un punto di riferimento non solo per i lavoratori metalmeccanici, ma per diverse fasce emarginate.

Pur conservando il loro nome originario, le 150 ore — in realtà — sono diventate molte di più: e, cioè, 350 per i lavoratori delle industrie pubbliche e 250 per quelli delle aziende private.

Circa 10 mila i corsisti nel '77, 12 mila l'anno scorso. Queste le cifre che rendono l'idea di quanta importanza abbia assunto questa «scuola» a Napoli. Pur nelle difficoltà e nell'ostruzionismo di tanta parte del mondo della scuola napoletana. «Ancora oggi, dopo tanti anni, al momento delle iscrizioni bisogna sconfiggere l'indifferenza degli insegnanti, il vero e proprio boicottaggio dei presidi».

E' Carmine Castaldi che parla. Dipendente dell'Alfa Sud ha seguito i corsi nel '73; da allora segue da vicino le vicende di questa «scuola operaia». Ma la «scuola operaia» ha assunto caratteristiche diverse mano a mano che diventava la scuola degli emarginati, degli altri e non solo dei lavoratori. Quali erano i caratteri originari e come si è trasformata poi?

A rispondere è Lucio Pirillo, coordinatore delle 150 ore per la FLM. «Intanto bisogna dire che la differenza profonda resta con la scuola tradizionale, quella del mattino, quella per i ragazzi. I nostri corsi sono diversi per contenuti e metodi da questo tipo di scuola. I contenuti: non si può insegnare l'italiano, la storia o la matematica senza tenere presente le esperienze degli "alunni", il loro lavoro o la loro giornata complessivamente. Mi spiego. Se la matematica significa imparare a controllare la propria busta paga o se l'italiano vuol dire apprendere come si discute col proprio padrone, l'operaio è più interessato, più attento.

I metodi, poi, sono completamente differenti dalla scuola dell'obbligo tradizionale o da qualunque altra scuola serale: è bandito l'individualismo, la selezione, la competitività. Si studia in gruppi, con la partecipazione attiva degli alunni».

Come dovrebbe essere, insomma, *tutta* la scuola e da tanto tempo.

«Certo — continua Prillo — e quando c'è la collaborazione degli insegnanti e quella dei presidi veramente riusciamo ad ottenere risultati soddisfacenti».

E le caratteristiche che ha assunto poi? «Il cambiamento o meglio il continuo aggiornamento è dovuto innanzitutto alla diversa composizione degli iscritti. Gli operai l'anno scorso erano solo il trenta per cento, mentre sono aumentate le donne casalinghe, i disoccupati, i giovani che hanno abbandonato gli studi. C.ò comporta un dialogo differente con questo nuovo tipo di alunno. La donna, il disoccupato evidentemente non è interessato ad una busta paga che non vede. Per questo i contenuti dello studio devono ancora cambiare, diventare più vicini ad un altro tipo di esperienza. Non voglio con questo dire che i problemi siano scomparsi, tuttavia cerchiamo di risolverli:... ».

Perché è diminuito il numero degli operai? «Quasi per esaurimento. Ormai intendiamo chiedere al ministero corsi superiori di specializzazione sperimentale per i lavoratori. Pensiamo al Righi. Si possono utilizzare le sue strutture per alcuni corsi. La licenza media ce l'hanno quasi tutti oramai. Non per questo il monte ore ha esaurito la sua funzione».

Come funziona allora questa scuola? «Si tratta di corsi di tre ore giornaliere, divise i ndue turni (per dare la possibilità di seguire quello più comodo). Le lezioni sono impartite da insegnanti presi dalla graduatoria provinciale del provveditorato e consistono in italiano, matematica, una lingua, storia. Sono completamente gratuiti. Durano un anno».

A spiegare è Antonio Salzano, dipendente dell'Olivetti, anche lui ex-alunno della scuola

«E' assurdo — continua su questo tema — che esistano ancora i corsi CRACIS di cui è nota la dequalificazione per i metodi e per i contenuti, mentre i nostri corsi non siano ancora regolati da alcuna legge». Le iscrizioni — lo fine — sono aperte fino al 29 settembre.

Maddalena Tulanti

Queste le scuole

A Napoli

Allotta, via Tiglio; Augusto, via Terracina 157; Casanova, piazza Cavour 25; Cortese, via F. Imparato (S. Giov. a Teduccio); Croce, via A. De Gasperi 15; D'Acquisto, via Vecchia Miano Piscinola 315; Della Porta, salita Pontecorvo 66; Don Bosco, via D. Bosco 8; Foscolo, piazza Gesù Nuovo 2; Gigante, piazza Neghelli (Cavalleggeri); Leopardi, via Campi Flegrei 13; Lombardi, via Campi Flegrei 13; Lombardi, via S. Maria della Catena alle Fontanelle; Frullone Ospedale Psichiatrico; Marino Cupa S. Pietro a Ponticelli; Minucci, via D. Fontana 126; Moscati Masseria Cardone 3 (Secondigliano); Papini, piazza Cavour 25; Pascoli, via Imparato 18; Pisacane, via Duomo 276; Russo I., via Provinciale 13 (Pianura); Salvator Rosa, piazza Cavour 25; Scura, via P. Scura 26/E; Solimena, corso Sirena (Villa Bisignano 16); Torraca, via S. Gennaro ad Antignano 1/F.

... e in provincia

Afragola: «Rocco», via Firenze - «IV scuola», via S. Giovanni 40; Arzano: «Nosengo», via Ferrara 8; Bacoli: «Paolo di Tarso», via Risorgimento Cupa Salemme; Caivano: «Cilea», via S. Barbara - «IV scuola, via A. Catalano; Calvizzano: «Marco Polo», via De Gasperi; Casalnuovo: «De Nicola», via Roma 104; Casavotore: «Romeo», via Morelli 1; Casoria: «Arpino», via B. Croce - «Palizzi», piazza Dante; Castellammare: «Di Capua», via Raiola 40 - «Panzini», piazza Municipio; Cercola: «Giordano», via L. Giordano; Ercolano: «Iovino», corso Ercolano 67 - «Ungaretti», fraz. S. Vito; Frattamaggiore: «Stanzione», via B. Capasso; Grumo Nevano: «Cirillo» via Quintavalle; Marigliano: «Alighieri», via S. Francesco; Melito: «Guarano», via Roma IV traversa; Nola: «Merliano», via Seminario; Palma Campania: «Russo», via Trieste 51; Poggiomarino, via XXV Aprile; Pollena Trocchia: «Viviani», via Fusco; Pomigliano: «Leone», via Manzoni; Portici: «Cristo Re», corso Garibaldi 197 - «Melloni», corso Garibaldi; Pozzuoli: «Quasimodo», via Cacciapuoti (Arco Felice); Qualiano: «Verdi», via Silvio Pellico; S. Antonio Abate: «Forzati»; S. Giorgio a Cremano: «IV scuola», via Marconi; Sorrento: «Tasso», via Vitt. Veneto; Torre Annunziata: «Manzoni», via Parini 78 - «Morrone», via Vittorio Emanuele 20 - «Parini», via Murat - «Pascoli», via Maresca 30; Torre del Greco: «Leopardi», via Vitt. Emanuele 19 - «Scauda», piazzale Leopardi (S. M. La Bruna); Volla «Serrao», via Lufrano 7.

E' capitato ad inquilini dell'ex-INCIS

Puliscono il rione e l'IACP li denuncia

Il servizio di pulizia dovrebbe essere assicurato dallo stesso istituto case popolari — Le responsabilità del consiglio di amministrazione

Pubblichiamo volentieri, qui di seguito, una lettera di Mario Renna, aggiunto del sindaco di Ponticelli. E' la denuncia di un singolare modo con cui l'IACP ha inteso superare la sua proverbiale inefficienza.

Caro direttore,

ti chiedo un po' di spazio per denunciare un altro strano modo di concepire l'amministrazione della cosa pubblica da parte dell'IACP.

I fatti, sinteticamente, sono questi: come tu sai l'amministrazione comunale, tramite i consigli di quartiere, lancia continuamente appelli alla cittadinanza di collaborare con il servizio della N.U. per tenere pulite le strade.

A Ponticelli un gruppo di cittadini abitanti nel rione ex-INCIS. Raccogliendo tale invito, nei mesi scorsi si son dati da fare pulendo essi stessi i vialetti interni e quelle aree impropriamente chiamate «aiuole», diventate per incuria dell'INCIS prima e dell'IACP poi, ricettacolo per rifiuti vari e rifugio per topi.

Questi cittadini, tutti impiegati pubblici, con alto senso civico, hanno messo da parte i «colletti bianchi» e la penna ed, imbracciati scope ed attrezzi vari, hanno dato vita ad un repulisti generale

Il Comune ha incoraggiato tutto ciò fornendo qualche scopa espugnando fognoli, dando e rimuovendo sacchetti di spazzatura e di sterpaglie. L'IACP, invece, sollecitato da qualche funzionario non più abituato a respirare aria pura, perché aveva scelto il quieto vivere dell'«ufficio chiuso», ha dato mano alla carta bollata denunziando alla Magistratura alcuni di questi volenterosi cittadini.

Ciò ovviamente non preoccupa nessuno se non per la perdita di tempo che comporterà. La preoccupazione di questi cittadini, invece, sta nel fatto che l'IACP ed il suo nuovo consiglio di amministrazione stentano ancora a modificare la propria funzione.

I cittadini del rione INCIS si sarebbero aspettati eventualmente il rimborso delle spese fatte e che l'IACP avrebbe potuto attingere dalla voce servizi che puntualmente compare sulla bolletta mensile dei fitti.

Quando Il Mattino s'«interessa» della Regione Campania

Il direttore del Mattino *Roberto Ciuni, nell'intervista rilasciata all'*Unità *e pubblicata ieri, ammette di aver prestato scarso interesse all'andamento della crisi regionale, ma annuncia che d'ora in avanti ciò non accadrà più perché è stata costituita una* équipe *particolarmente impegnata su questi aspetti della vita regionale.*

Non dubitiamo della sincerità dei propositi, ma a leggere la cronaca proprio non si direbbe.

Non solo in questa cronaca non è stato compiuto alcun serio tentativo di analisi di ciò che c'è stato dietro nove mesi di crisi, non solo è stato ancora una volta privilegiato il comportamento della DC assurta a «salvatrice della patria», ma si è pervenuti addirittura a porre sullo stesso piano e considerare fungibili forze politiche così diverse quali sono il PRI e Democrazia nazionale.

Si legge, infatti, testualmente: «Vero è che è scoppiato il caso del repubblicano Giugliano (che si è dimesso dal partito e non ha votato per la Giunta - ndr), ma sul piano politico dice poco ed è compensato su quello numerico dall'inaspettata acquisizione non contrattata dei due demonazionali e del recupero, in posizione di attesa, del rappresentante del PLI».

Se per il Mattino *il valore politico di una Giunta è lo stesso sia che la voti il PRI sia che si astenga Democrazia che si astenga Democrazia nire che il lavoro dell'équipe sui problemi regionali comincia proprio male.*

Psichiatria Democratica denuncia l'immobilismo della Regione

In una riunione della sezione provinciale di Napoli di «Psichiatria Democratica» è stata presa in esame la difficilissima situazione che si è creata nella assistenza psichiatrica in relazione alla mancata o distorta applicazione della legge 180.

In un comunicato «Psichiatria Democratica» ribadisce la sua più ferma opposizione a «tutti i tentativi di arrestare il processo di superamento del manicomio, di bloccare il lavoro territoriale extra-ospedaliero, di istituire divisioni psichiatriche negli ospedali civili contrabbandate e mistificate come spazi a disposizione degli operatori per le emergenze».

Il comunicato prosegue denunciando i ritardi accumulati in questo campo dalla Provincia e l'assoluto immobilismo della Giunta regionale. L'organizzazione prosegue affermando che non è possibile realizzare una corretta applicazione della legge 180 senza il sostegno reale delle esperienze alternative.

Il documento si conclude quindi con l'affermazione che Psichiatria Democratica ha iniziato concrete azioni di lotta che porteranno eventualmente «alla sospensione di ogni attività ospedaliera ed extra-ospedaliera di tutti i suoi militanti. Questo al fine di giungere a Napoli e in Campania a una corretta applicazione della legge 180

Lo affermano i giovani medici

La riforma sanitaria significa anche creare posti di lavoro

Basterebbe che fosse attuata la legge - Guardia medica regionale, turistica e ritardi della Giunta

In Campania nel mese di luglio è nata un'associazione di giovani medici — l'A.GI.ME.N — che ha lo scopo di portare avanti una serie di iniziative affinché ai neolaureati in medicina sia assicurato uno sbocco lavorativo. Ma l'associazione — che in un mese di lavoro ha raccolto nella regione più di 300 adesioni, di cui circa 150 a Napoli — non ha come solo scopo quello di far trovare un'occupazione ai suoi associati.

L'obiettivo è più ambizioso. E' quello di far decollare la riforma sanitaria, di far arriare esperienze di assistenza scolastica, di medicina preventiva, di medicina del lavoro, eccetera. «Se la situazione si evolve in questo senso — ci hanno detto Nicola e Maurizio, due membri del direttivo dell'associazione — è naturale che per noi si creano posti di lavoro».

E' un discorso, questo, ricorrente. Se parte la riforma i giovani medici disoccupati avrebbero la possibilità di lavorare, di trovare un posto e nello stesso tempo la qualità dell'assistenza crescerebbe.

«E' appunto un discorso di qualità — ci conferma Nicola — quello che noi vogliamo fare. Un discorso che però non può prescindere dall'attuazione della riforma sanitaria. I laureati nell'ultimo anno — il '78 — in tutta la regione sono circa duemila. Questa massa di persone potrebbe essere usata per effettuare la medicina prerentiva, l'assistenza sul territorio, il servizio di guardia medica regionale, quello di guardia medica turistica, di medicina del lavoro, di assistenza psichiatrica decentrata e così via. Ma questo presuppone l'istituzione delle unità sanitarie locali, dei dipartimenti e di tutti quegli strumenti locali previsti dalla riforma sanitaria».

Ma la Giunta regionale non ha fatto altro in questo campo che accumulare ritardi su ritardi. Una situazione incredibile. L'articolo 36 — infatti — della riforma (che sancisce in quello precedente l'istituzione della guardia medica regionale, che dovrebbe sostituire sabato e domenica i medici che operano sul territorio) parla di una guardia medica «temporanea» da istituire nei luoghi turistici (da qui il nome), articolo che la Regione Campania non ha tenuto nemmeno in conto.

«Addirittura invece di procedere all'approvazione della convenzione unica — incalza Maurizio — e poi all'istituzione della guardia medica regionale la Giunta e l'assessorato stanno procedendo al contrario». Questo non sembra legale, e i giovani medici adiranno anche le vie legali per impedire che venga calpestata la legge.

«Uno dei nostri scopi associativi, infatti, è quello di seguire tutte le vie, anche quelle legali, affinché la riforma passi». Il discorso poi è scivolato sul decentramento dell'assistenza sul territorio, del trasferimento eventuale in zone interne, del lavoro, magari nei 10 ospedali dello «scandalo», che sotto la spinta della protesta popolare dovranno essere aperti tra breve in Campania.

«Non abbiamo preclusioni a redistribuirci nelle varie zone della regione — ci dicono Maurizio e Nicola — anche perché uno spazio lavorativo non può essere pensato solo a Napoli o nei grossi centri. Ma bisogna fare una precisazione: non è vero che a Napoli non c'è più possibilità di lavoro. Basterebbe che si facesse un'inchiesta sulle incompatibilità, sui grossi "giri" dei baroni ecc. e si redrebbe come per incanto uscire decine e decine di posti di lavoro».

I giovani associati dell'AGIMEN hanno deciso perciò di condurre loro un'inchiesta negli ospedali napoletani e in quelli della regione per verificare le piante organiche e per costringere a completarli se insufficienti.

«Ma bisogna dire — ha concluso Nicola salutandoci — che la riforma non è importante solo per quello che porta con sé, ma anche perché vuole creare delle strutture che sono di filtro agli ospedali. In questo modo i nosocomi non sarebbero, come arriene in molti casi, dei cronicari o delle strutture dove si rimane chiusi per 120 giorni. E questo non vuol dire lavoro solo per noi ma anche per decine di giovani, paramedici, e amministrativi».

v. f.

Domani la manifestazione a Castellammare

Un «appello alla città» degli operai Italcantieri

Migliaia di volantini distribuiti per l'iniziativa dei partiti e del sindacato — Nel marzo dell'80 tutti in cassa integrazione

«Cittadini, la crisi dell'Italcantieri è anche la crisi di Castellammare. Partecipate compatti alla manifestazione di sabato mattina dei lavoratori dei cantieri navali». Ieri mattina gli operai dell'Italcantieri già a cassa integrazione hanno attraversato in corteo tutta la città, distribuendo migliaia di volantini a commercianti e passanti.

Il testo ripercorre le ultime tappe che hanno portato il vecchio e prestigioso stabilimento alla crisi e termina con l'appello a partecipare alla manifestazione indetta da PCI, PSI, PDUP, PSDI e DC e dalle forze sindacali. La mobilitazione si prevede massiccia. I cantieri navali sono da tempo il fulcro dell'economia cittadina e i commercianti lo sanno benissimo: almeno 2.500 famiglie hanno il reddito assicurato lavorando all'Italcantieri.

Alla manifestazione di domani mattina (l'appuntamento è alle 9.30 in piazza Ferrovia) parteciperà per il PCI il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. La FLM nazionale sarà rappresentata dal responsabile del settore navalmeccanico Franco Sartori.

Ieri si è diffusa la notizia, trapelata da fonti vicine alla direzione, che l'Italcantieri sarebbe intenzionata ad applicare la cassa integrazione a tutto lo stabilimento. Fino ra invece il tetto massimo conosciuto era di 1.200 unità entro il marzo '80.

«Se l'informazione è esatta — commenta il consiglio di fabbrica — ci troviamo di fronte ad un ulteriore inasprimento della situazione. D'altra parte ci sembra ormai abbastanza chiaro che Fincantieri e Italcantieri stanno tentando in ogni modo di esasperare la situazione di Castellammare per ottenere subito almeno 200 miliardi a fondo perduto».

Un'altra provocazione — secondo il consiglio di fabbrica — è stata attuata sempre nel corso della giornata di ieri. Ai delegati sindacali è giunta una lettera di diffida. L'azienda minaccia il ritiro dei dirigenti dallo stabilimento nel caso che continui o si aggravi il clima di conflittualità esistente in questi giorni.

Ieri per le vie del centro

Forte manifestazione del pubblico impiego

Contestata dai lavoratori la scelta di tenere i discorsi conclusivi all'interno del cinema Augusteo

«Non è possibile chiudersi sempre nei cinema». «Il pubblico impiego manifesta in piazza» slogans di questo tono hanno scandito ieri mattina centinaia di lavoratori ospedalieri, comunali, parastatali che hanno contestato la decisione di concludere la manifestazione indetta per la giornata di lotta nel chiuso del cinema Augusteo.

Gruppi di lavoratori, anzi, sono entrati nella sala dell'Augusteo per farne uscire coloro che già vi avevano preso posto. Nella piazzetta doveva parlare il segretario confederale della CISL Bastianoni, ma il dirigente sindacale non ha parlato. Hanno preso, invece, la parola i segretari provinciali di categoria della CGIL.

La discussione è proseguita vivace tra i lavoratori per l'intera mattinata. Ai pochi preoccupati per il mantenimento dell'unità sindacale, veniva risposto che l'unità sindacale si costruisce dal basso: che essa deve esprimere la volontà dei lavoratori: che alcuni dirigenti della CISL locale non possono tentare sistematicamente di mettere il silenziatore al movimento di lotta, come hanno fatto anche questa volta.

Sembra che il rifiuto di tenere l'assemblea conclusiva della mattinata all'interno del cinema sia nato proprio per rintuzzare un ennesimo tentativo di ovattare, di relegare al chiuso la lotta degli ospedalieri, dei comunali, dei lavoratori del pubblico impiego. La manifestazione, comunque, si è conclusa con una forte riaffermazione dello spirito unitario che anima i lavoratori delle varie categorie appartenenti alle diverse componenti sindacali.

Il concentramento dei lavoratori era avvenuto nella prima mattinata a piazza Mancini, poi il corteo si era mosso sfilando per il corso Umberto, via Guglielmo Sanfelice, via Roma, fino a piazzetta Augusteo. Si trattava di prendere parte con una forte manifestazione allo sciopero generale del pubblico impiego che avanza alcune importanti rivendicazioni la trimestralizzazione della scala mobile, la rapida conclusione dei rinnovi contrattuali che attendono dall'anno scorso, oltre alla approvazione della legge quadro e alla corresponsione ad alcune categorie di quanto rimane per l'una tantum concessa tempo fa.

Già durante il corteo serpeggiava nei discorsi dei lavoratori un certo malessere e si potevano cogliere aperte accuse per i tentativi che c'erano stati di ostacolare la buona riuscita della manifestazione

Otto anni... ma già esperti borseggiatori

Due bambini di 8 anni, P.S. e A.S., sono stati sorpresi da una pattuglia di «Falchi» mentre a via Roma stavano scappando con il borsellino abilmente sottratto dalla borsetta di Rita Pellecchia di 38 anni che conteneva poche migliaia di lire, il passaporto e documenti.

I due sono stati presi a «volo» e portati in questura dove dopo essere stati identificati sono stati riconsegnati ai genitori.

Questa dei minori — non imputabili — che effettuano scippi o borseggi è una piaga che sta diventando sempre più grave, in quanto, molto spesso dei maggiorenni incitano i ragazzi a rubare sapendo bene che non possono essere arrestati.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 14 settembre 1979. Onomastico: Guido (domani Addolorata).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando-Montecalvario:** via Roma, 348. **Mercato-Pendino:** p.za Garibaldi, 11. **Avvocata:** p.za Dante, 71; via Carbonara, 83. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci, 5; Calata Ponte Casanova, 30; p.za Nazionale, 76. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Pozzuoli:** corso Umberto, 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca, 173. **Bagnoli:** via Acate, 28. **Pianura:** via Provinciale, 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Napoli 25 - Marianella.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moergheu, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** p.zza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250)

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.